

XVI

L'ufficio era stracolmo, non era stato così pieno neanche al tempo dei festini del direttore precedente; lui non poteva contare sull'apporto femminile.

L'idea che quello fosse un posto di lavoro mi aveva per il momento abbandonato. Ma ero molto allegro, c'erano tutte le persone a cui volevo più bene, ed erano lì per me! Anche Brigitte era in questo numero, restava sulla porta per controllare l'ingresso della galleria e ogni tanto se la sbrigava con qualche scocciatore.

Preso da entusiasmo telefonai al bar vicino perché ci portasse cinque aperitivi. Ci vollero sei minuti per raccogliere le ordinazioni, le ragazze puntarono su succo di pomodoro e altre porcherie poco caloriche.

Quando arrivò il ragazzo col vassoio stavo per invitare tutti a pranzo fuori, ma dietro al ragazzo giunse anche un'ombra gelida.

“Prego signora... desidera?” fece Brigitte

“Vorrei vedere Le Saux”

Brigitte la squadrò ben bene... anche il pancione

“lei... deve essere Martha...” e stavolta la madre fu davvero *certa*

“ma bene... vedo che qui le notizie volano!”

entrò

“ah, Florence, mi ero dimenticato di dirti che sarebbe passata Martha ”

“questa sarebbe Martha! – fece Andrew sempre discreto – sei *tu* la puerpera!”

“e questo chi è?”

“Martha, ti presento Andrew... un mio amico”

“ci avrei giurato che era amico tuo”

“Mi scusi signore... io dovrei tornare al bar... sono trentadue dollari...”

“sì... prendi qualcosa Martha?”

“no grazie... io vado via subito”

“ma dai, resta un po' con noi...” suggerii con inaspettato slancio affettivo. In fondo *lì dentro* c'era pur sempre la mia bambina.

“no... Florence... io sto partendo”

“come... vai da tua madre?” domandò Flo ancora tranquilla

“mi scusi, signore...”

“un attimo...” frugai nelle tasche, oddio, non ho un soldo, ho cambiato pantaloni oppure Margot ha fatto un prelievo per la sua spesa dall'omeopata “aspetta...”

“non vado da mia madre Flo..., mi trasferisco a Baltimora”

“ma allora è un vizio!” era una battuta, ma poteva capirla solo Brigitte che mi lanciò una occhiataccia. Il ragazzo del bar restava in piedi in impassibile attesa. Cercavo disperatamente lo sguardo di Margot per chiederle se avesse i trentadue dollari più la mancia.

“che stai dicendo Martha... che vuoi dire...”

“è finita. Scusami ma ho deciso così.”

il ragazzo del bar trovò una poltrona libera e si sedette per assistere a quella che si preannunciava come una scena da raccontare per anni ed anni a venire. Io, invece, preso dalla ricerca dei soldi non compresi immediatamente la drammaticità del

momento. Ancora una volta il mio angelo custode provvide a togliermi dall'impaccio. Senza che le dicessi una parola Brigitte pagò il giovane cameriere che si mostrò molto contrariato al fatto di doverci lasciare.

“vai – gli disse Brigitte – vieni nel pomeriggio a riprendere i bicchieri”

“ma posso aspettare!” protestò lui

“vai”

Intanto Flo era crollata su una sedia e aveva gli occhi pieni di lacrime.

“ma perché...”

“amo un'altra persona Flo”

“ma hai la nostra bambina... non puoi portarla via”

“sono io la madre, Florence”

come sarebbe *sono io la madre*? l'hanno voluta insieme ed ora lei si rimangia tutto. Lo sapevo che quella era una...

“Come sarebbe *sono io la madre*? l'avete voluta insieme e ora ti rimangi tutto... Tu la porti nella pancia... è vero, ma lei...” esitai per un attimo

“l'ha portata in bocca!” intervenne prontamente Andrew

“già... in bocca... come la mamma dei coccodrilli...” dissi

“e poi l'ha portata nella borsetta...” continuò Andrew che pareva divertirsi molto e si sentiva padrone della scena “sì nella borsetta... come mamma canguro... e mamma armadillo? – insistette quel figlio di buona donna – avete mai visto la mamma dell'armadillo con tutti i suoi armadillini...”

Brigitte lo colpì alla nuca. L'unico modo per farlo smettere.

“e poi è sicuramente figlia mia – dissi con tono solenne – puoi rinnegare Flo, ma non il padre” un richiamo della voce del sangue doveva fare il suo effetto. Ma non lo fece.

“piantala – tagliò corto quella – non è figlia tua”

Margot sobbalzò, me ne accorsi, ma Flo era a pezzi

“cosa? ti ho fecondata io col suo sperma... ne sono sicura” disse Flo

“ero già incinta... non ne sono stata certa sino a stamattina quando sono andata a prendere i risultati dei test genetici”

“eri già incinta?”

“sì”

“e perché hai voluto inscenare tutta quella commedia?”

“di questo ti chiedo scusa... ma avevo bisogno di tempo per riflettere e per capire...” finalmente potevo liberarmi da tutto il silenzio mantenuto per mesi

“lo sapevo... l'ho sempre saputo che era una stronza!”

Andrew applaudì, Florence piangeva, Brigitte discuteva sulla porta a voce alta con qualcuno che voleva entrare.

Andrew non ce la faceva a stare zitto e, badando che tutti sentissero, sussurrò:

“John... la prossima volta devi rivolgerti a un corriere più veloce...”

Attratto dall'animata discussione il tipo che stava discutendo con Brigitte ruppe gli indugi

“Allora, Martha... hai finito?”

“sì Matt. Arrivo”

era lui. Era la bestia che aveva avuto lo stomaco di accoppiarsi con quella specie di camaleonte cisposo. Espressione bovina, maglietta con le maniche rimboccate alle spalle con pacchetto di sigarette infilato nella spalla stessa. Niente da dire. Era Martha fatta uomo (per quel poco che c'era ancora da cambiare). Andrew non si trattenne

“lui è il vero donatore del seme? ma lui è un volontario, ed è andato *sul posto*, vero?”
ma il volontario non aveva gran senso dell'umorismo e afferrò il mio amico da tergo, per il collo della giacchetta di pelle

“che dice questo cretino... come si permette”

stava per colpirlo, o almeno credo. Mi lanciai sulla bestia, non tanto per difendere l'amico, ma per la voglia non appagabile di sfogarmi su Martha. La quale Martha, invece, nonostante lo stato di dolce attesa, prese a colpirmi ai fianchi. Nella rissa ebbi anche modo di rincarare la dose.

“hai visto Flo? questa non è neanche lesbica... andava con le donne perché non trovava un uomo che avesse il coraggio di ingropparsela...”

Naturalmente questa frase imbufalò ancora di più quella strana coppia che ora cercava proprio di far male. La bestia aveva afferrato Andrew per il collo, io gli stavo addosso, Martha mi colpiva ripetutamente con gusto alla schiena e Brigitte cercava di fermarla senza danneggiare l'ospite del pancione. Margot non intervenne subito, valutò infatti che un po' di botte me le ero proprio meritate, anzi, ce l'eravamo meritate tutti. Alla fine però saltò anche lei addosso al nuovo padre di mia figlia cercando di fermarlo. L'unica che non prendeva parte alla rissa era Florence che ci guardava piangendo. Il ragazzo del bar aveva fatto finta di andarsene ma era rimasto lì, e ora girava attorno a noi come fanno gli arbitri di catch, in più ci incitava e simulava i pugni che suggeriva ai combattenti. Alla fine Florence non ne poté più, ma non sapendo da che parte mettersi, colpì con un terribile gancio destro il cameriere che volò verso la porta.

Proprio in braccio a Corelli che stava entrando con due facoltosi clienti.

Schizzi di succo di pomodoro sparsi sui vestiti dei contendenti rendevano la scena ancora più raccapricciante.

“C'è sempre un bel movimento nella tua galleria”
commentò sarcasticamente uno dei nuovi arrivati.